

**Baroli Dario**, da Guglielmo; n. nel 1916. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Baroncini Adelchi**, da Primo e Silvia Caravita; n. il 4/11/1889 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Collaboratore del movimento di liberazione, nel febbraio 1944 fu arrestato, carcerato e successivamente deportato per motivi politici in Germania assieme a tutta la famiglia: la moglie Teresa Benini\* e le figlie Iole\*, Lina \* e Nella\*. Fu rinchiuso a Mauthausen (Austria), a Gusen e al Castello di Hartheim dove morì il 3/1/1945. Nei campi di concentramento morirono anche la moglie e la figlia Iole. Riconosciuto partigiano nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/9/43 al 3/1/45. [AR]

**Baroncini Aldo**, da Francesco e Vermiglia Grandi; n. il 22/8/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nella sanità. Militò nel 1° btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò a Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Baroncini Amedeo**, da Angelo ed Erminia Mariani; n. il 29/4/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano.

**Baroncini Antonio**, da Armando e Andreina Baladelli; n. il 13/8/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Baroncini Antonio**, da Francesco e Giulia Mirri; n. l'8/3/1878 a Imola; ivi residente nel 1943. Fornaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Baroncini Armando**, da Arteo e Francesca Medri; n. il 17/12/1912 a Imola. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia dal 20/12/40 al 22/11/43. Fu attivo in Jugoslavia durante la lotta di liberazione nella 2<sup>a</sup> brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/10/44 all'8/3/45.

**Baroncini Augusto**, da Carlo e Geltrude Pandolfi; n. il 25/3/1865 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Baroncini Bruno**, «Baron», da Augusto ed Enrica Cattani; n. il 7/4/1902 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio. Fratello di Fernando\*, militò nel comando della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti quale commissario politico di btg ed operò a Bologna e a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Baroncini Candida**, da Raffaele e Maria Delli; n. il 3/7/1901 ad Imola. Prostituta. Antifascista. Il 18/10/28 fu arrestata a Taranto perché, durante un diverbio con un milite della MVSN, rivolse parole ingiuriose nei confronti del governo. Fu liberata dopo avere scontato 2 mesi di prigione. In seguito venne controllata sino al 25/2/1940. [O]

**Baroncini Cesare**, da Federico e Livia Pirazzini; n. l'1/4/1902 ad Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI. Emigrato in Francia nel 1925, si trasferì in Lussemburgo. Nel 1929 venne espulso per attività politica per cui tornò in Francia. Il 6/7/39 fu arrestato a Bardonecchia (IM), al momento di rimpatriare, e rilasciato poco dopo. Il 4/7/40 venne arrestato per avere fatto in pubblico «discorsi antifascisti» e assegnato al confino per 3 anni. Andò ad Ustica (PA) e vi restò sino al 22/5/43. [O]

**Baroncini Cesare**, da Valentino e Annunziata Facchini; n. il 21/4/1897 a Mordano. Licenza elementare. Cameriere. Iscritto al PCI. Il 22/12/25 - quando era fiduciario del PCI per la provincia di Bologna, in pratica era il segretario provinciale - venne arrestato, schedato e denunciato per «delitti contro i poteri dello Stato» e «incitamento all'odio di classe». Il 24/2/26 fu prosciolto in istruttoria e liberato. Il 29/11/26 venne nuovamente arrestato e assegnato al confino per 2 anni, con l'accusa di «attività antifascista e sindacale». Andò a Lipari (ME). Il 25/1/27 fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. In seguito subì controlli, l'ultimo dei quali il 5/6/40. [O]

**Baroncini Clorinda**, da Antonio e Maria Costa; n. il 30/5/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 al 14/4/45.

**Baroncini Dante**, da Raffaele e Chiara Landi; n. l'8/6/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Fu deportato nel campo di concentramento di Kalha (Germania) dove morì il 5/1/1945.

**Baroncini Elisabetta**, da Sante e Virginia Cornacchia; n. il 26/1/1924 a Dozza; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colona. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Dozza. Riconosciuta partigiana dal 2/6/44 al 17/4/45.

**Baroncini Emma**, da Onofrio e Pasqua Landini; n. il 25/3/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> avviamento. Casalinga. Militò nella brg SAP Imola. Cadde a Sesto Imolese (Imola) il 12/4/1945. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 12/4/45.

**Baroncini Ennio**, da Angelo e Teresa Cornazzani; n. il 7/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola ed operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 14/4/45.

**Baroncini Ezio**, da Giuseppe. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 14/4/45.

**Baroncini Erminia**, da Cleto e Matilde Marzocchi; n. l'8/8/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Riconosciuta benemerita dall'8/12/44 al 14/4/45.

**Baroncini Fernando**, «Nino», da Augusto ed Enrica Cattani; n. il 14/7/1901 a Bologna. Geometra. Iscritto al PRI, al MUP e al PSUP. Nel primo dopoguerra entrò nel PRI ed ebbe incarichi di responsabilità all'interno della federazione provinciale. Militava nell'ala sinistra che propugnava un avvicinamento — nel 1925 si parlò addirittura di fusione — al PSI. Arrestato per attività antifascista e per la diffusione di giornali del movimento di GL, il 27/5/30 fu condannato a 5 anni di confino. Prosciolto per condono il 16/11/32 tornò a Bologna e aderì al PSI, unitamente a un numeroso gruppo di militanti del PRI. Il 7/12/37 fu nuovamente arrestato e condannato a 2 anni di confino per una manifestazione antifascista. Il 20/12/38 venne rimesso in libertà a seguito di un condono. Nel 1942, con alcuni socialisti riformisti e il gruppo molinellese di Giuseppe Bentivogli \* e Paolo Fabbri\* diede vita al MUP, del quale divenne segretario provinciale. Alla fine del 1942, unitamente ai rappresentanti del PSI e del PCI, partecipò alla costituzione del Comitato unitario d'azione

antifascista nel quale rappresentò per alcuni mesi il suo gruppo politico. Arrestato dalla polizia fascista nella primavera 1943, il suo posto fu preso da Gianguido Borghese\*. Liberato alla caduta del fascismo, ai primi di agosto intervenne alla riunione che si tenne nello studio di Roberto Vighi\*, in via S. Stefano 18, presente Pietro Nenni, nel corso della quale MUP e PSI si unirono dando vita al PSUP. Il 25/8/43, con altri sei delegati bolognesi, intervenne a Roma alla riunione nazionale per la riunificazione dei due movimenti socialisti. Al ritorno a Bologna, fu eletto segretario della federazione provinciale del PSUP. Con l'inizio della Resistenza, si fece sostenitore, all'interno del partito, della necessità di parteciparvi con tutte le forze. Per questo fu uno dei più decisi oppositori della linea attendista sia interna che esterna al partito. Con Verenin Grazia \* e Alberto Trebbi \* partecipò alla prima riunione ufficiale del CLN, alla metà di settembre, per confermare l'impegno politico dei socialisti. Per meglio partecipare alla guerra di liberazione, il partito si diede una nuova struttura: Baroncini divenne segretario regionale e Bentivogli e Fabbri i due vice. Le direttive del partito, per la partecipazione di tutti i socialisti alla Resistenza, vennero date nel corso di una riunione che si tenne nel suo studio in via Castiglione 21. Nel corso dell'inverno 1943-1944 guidò personalmente alcuni assalti ai depositi fascisti e organizzò le basi militari per la guerra partigiana in montagna perché — a differenza di numerosi dirigenti della Resistenza bolognese — era convinto che l'Appennino tosco-emiliano si prestasse ottimamente a una guerra per bande. E noto che, in quel periodo, il CLN bolognese indirizzò verso il Veneto i giovani che volevano combattere contro i nazifascisti. Alla fine dell'inverno — lasciata la direzione del partito a Fabbri — si recò nell'alta valle del Reno per organizzare la brg Matteotti Montagna. Il comando della stessa venne affidato a un tenente dei bersaglieri, mentre lui assunse l'incarico di commissario politico. A metà luglio, quando il comando della formazione fu affidato ad Antonio Giuriolo\*, fu confermato al posto di commissario. Nel settembre 1944 il CUMER lo nominò commissario politico della Divisione montagna che raggruppava tutte le formazioni partigiane che operavano nell'alta valle del Reno, in previsione di quella che si riteneva fosse l'imminente battaglia per la liberazione di Bologna. Baroncini e Giuriolo — affiatati da un'amicizia divenuta subito più che fraterna — guidarono la Matteotti Montagna per molti mesi, sino al 3 ottobre quando i matteottini liberarono Porretta Terme e tutta l'alta valle del Reno e si incontrarono con la 5<sup>a</sup> armata americana. Riarmati e riorganizzati dagli alleati i partigiani della Matteotti ripresero subito la guerra e a loro fu affidato un tratto del fronte. Fu in una delle numerose battaglie che sostennero nell'inverno 1944-1945, che il 12/12/44 fu ucciso Giuriolo mentre guidava un attacco a una posizione tedesca. Baroncini, che era l'unico che avrebbe potuto assumerlo, non ebbe il comando della Matteotti perché i partigiani preferirono lasciarlo vacante. La decisione — che poteva essere una forma di rispetto verso Giuriolo, sia pure male intesa — era errata perché la guerra aveva le sue esigenze. Alla decisione non furono estranei motivi di ordine politico, essendo egli considerato troppo a sinistra. Baroncini, che era un uomo politico onesto e dotato di una grande umanità — venerava la memoria di Giuriolo al punto che, nel dopoguerra, teneva una sua foto nello studio professionale — finché visse fu amareggiato da quella decisione che pure era stata presa democraticamente e alla quale non si oppose. Quando entrò a Bologna, il 21/4/45, con i partigiani della Matteotti Montagna, fu nominato segretario provinciale della federazione socialista. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Il 25/9/45 fu nominato membro della Consulta nazionale. Testimonianza in RB3. [O]

**Baroncini Francesco**, da Odoardo e Francesca Plazzi; n. l'8/4/1886 a Imola. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Licenza elementare. Fornaio. Militò a Borgo Tossignano nel 1° btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 21/9/44 alla Liberazione.

**Baroncini Francesco Aldo**, da Antonio e Annunziata Tampieri; n. il 26/9/1881 ad Imola. Muratore. Iscritto al PSI. Il 19/10/39, mentre si trovava in un'osteria a Codigoro (FE), rivolse delle accuse al governo. Arrestato per «propaganda antifascista», fu assegnato al confino per 2 anni. Andò a Campobasso. L'11/1/1940 morì mentre si trovava confinato. [O]

**Baroncini Giglio**, da Eugenio e Maria Casadio; n. l'1/3/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

**Baroncini Giorgio**, da Ruggero e Carla Mezzetti; n. il 25/7/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Bolzano dal 10/4/39 al 28/8/42. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 al 17/4/45.

**Baroncini Giovanni**, da Ruggero e Carla Mezzetti; n. l'8/9/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista nelle ferrovie dello stato. Prestò servizio militare nel genio a Roma dall'11/1/41 al 13/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Baroncini Giulio**, da Sante e Virginia Cornacchia; n. il 13/11/1920 a Dozza; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 17/4/45.

**Baroncini Giuseppe**, da Augusto e Maria Masi; n. l'11/1/1897 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò nella valle del Santerno. Fu incarcerato a Bologna dal 20/4/44 all'agosto 1944. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 29/9/44.

**Baroncini Giuseppe**, da Federico e Livia Pirazzini; n. il 22/3/1900 a Imola. La sera del 21/4/22 si trovava nel caffè Olmo, fuori porta S. Vitale a Bologna, intento a giocare a carte, quando i fascisti gettarono una bomba nel locale, perché era un ritrovo abituale dei socialisti che abitavano nella zona. Restò gravemente ferito assieme a: Adelmo Benassi\*, Marino Fabbri\*, Marino Giovannini\*, Domenico Margelli\*, Augusto Tolomelli\* e Adolfo Vannini\*. [O]

**Baroncini Giuseppina**, da Gildo ed Ernesta Tombarelli; n. il 9/7/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

**Baroncini Guido**, da Umberto e Carlotta Giovannini; n. il 5/3/1905 ad Imola. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PCI. Il 6/10/21 ebbe uno scontro a fuoco con un fascista. Riportò una grave ferita, ma si riprese dopo una lunga degenza. Anche il fascista riportò gravi ferite. Per la sua attività politica venne schedato nel 1924. Il 18/9/31 espatriò clandestinamente in Francia e fu arrestato a Bardonecchia (IM) l'11/9/33 quando rimpatriò. Il 7/10 venne diffidato e liberato. Durante la guerra di liberazione il suo nome venne incluso nella lista di proscrizione, di 72 antifascisti, predisposta dal PFR d'Imola. [O]

**Baroncini Gustavo**, da Mariano ed Ermenegilda Totti; n. il 18/6/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e a Torino dal 7/3/41 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'11/2/44 al 14/4/45.

**Baroncini Icilio**, da Francesco. Fu attivo nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Baroncini Jolando**, da Francesco e Giulia Antolini; n. il 6/11/1902 a Imola. Licenza elementare. Verniciatore. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1924. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1926 si trasferì a Sesto S. Giovanni (MI). Il 21/1/32 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Subì l'ultimo controllo il 17/3/42. [O]

**Baroncini Jole**, da Adelchi e Teresa Benini; n. il 13/8/1917 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegata. Collaboratrice del movimento di liberazione, nel febbraio 1944 fu arrestata, carcerata e

successivamente deportata per motivi politici in Germania assieme a tutta la famiglia: il padre\*, la madre\* e le sorelle Lina\* e Nella\*. Morì presumibilmente il giorno stesso del trasporto dall'infermeria di Ravensbrück (Germania) e cioè il 4/3/1945. Nei campi di concentramento morirono anche il padre e la madre. Riconosciuta partigiana nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/9/43 al 4/3/45. [AR]

**Baroncini Leo**, da Gildo ed Ernesta Tombarelli; n. il 26/3/1924 a Imola. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

**Baroncini Lina**, da Adelchi e Teresa Benini; n. il 20/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Collaboratrice del movimento di liberazione, nel febbraio 1944 fu arrestata, carcerata e successivamente deportata per motivi politici in Germania assieme a tutta la famiglia: il padre\*, la madre\* e le sorelle Iole\* e Nella\*. Fu internata prima a Fossoli (Carpi - MO) poi a Ravensbrück (Germania). Nei campi di concentramento morirono il padre, la madre e la sorella Iole. Riconosciuta partigiana nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dall'1/12/43 alla Liberazione. Ha reso testimonianza in L. Beccaria Rolfi-A.M. Bruzzone, *Le donne di Ravensbrück. Testimonianze di deportate politiche italiane*, Torino, 1978. [AR]

**Baroncini Luigi**, da Domenico ed Eugenia Marchesi; n. il 29/9/1877 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Baroncini Luigi**, da Domenico e Rosa Farolfi; n. il 7/3/1933 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 al 14/4/45.

**Baroncini Luigi**, da Raffaele e Giuseppina Bentini; n. il 7/3/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Collaborò con il btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/7/44 al 14/4/45.

**Baroncini Maria**, da Raffaele e Giovanna Martelli; n. il 29/8/1918 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano.

**Baroncini Maria**, da Umberto e Carolina Giovannini; n. l'8/2/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Militante comunista dal 1927, per sfuggire agli arresti del novembre 1930 effettuati a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, nel 1931 espatriò in Francia con la sorella Nella «Renata \*». Entrò in contatto con il centro estero del PCI e raggiunse in seguito l'URSS dove fu avviata alla scuola di partito. Si sposò con Giuseppe Berti, dirigente nazionale del PCI. Nel 1932 rientrò in Francia a disposizione del Centro parigino del partito. Il 14/7/32, mentre stava rimpatriando con la sorella, fu catturata dalla polizia e deferita alla Commissione provinciale che il 6/12/32 la condannò a 5 anni di confino. Qui conobbe Mauro Scoccimarro che in seguito sposò. Il 7/12/37 fu condannata ad altri 5 anni per la cattiva condotta tenuta e a fine periodo fu internata. Riacquistò la libertà il 20/8/43. [B]

**Baroncini Mario**, da Francesco e Lucia Ronchi; n. il 13/4/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Imola nel btg Ruscello della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

**Baroncini Mario**, da Giuseppe e Paolina Giusti; n. il 18/9/1916 a Milano. Apprendista telegrafista alle ferrovie dello stato. Fu arrestato a Bologna nel maggio 1941 e diffidato per avere affermato sul luogo di lavoro: «Il duce è un uomo che ha rovinato mezza Italia». [CA]

**Baroncini Nella**, da Adelchi e Teresa Benini; n. il 26/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Collaboratrice del movimento di liberazione, nel febbraio 1944 fu arrestata, carcerata e successivamente deportata per motivi politici in Germania assieme a tutta la famiglia: il padre\*, la madre\*, le sorelle Iole\* e Lina\*. Fu internata a Ravensbrück (Germania) dal 6/8/44. Nei campi di concentramento morirono il padre, la madre e la sorella Iole. Riconosciuta partigiana nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR].

**Baroncini Nella**, «Renata», da Umberto e Carolina Giovannini; n. il 22/7/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militante comunista dal 1928, per sfuggire agli arresti del novembre 1930 effettuati a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, nel 1931 espatriò in Francia e poco dopo in URSS dove fu avviata alla scuola di partito. Rientrò in Francia con la sorella Maria \* nel 1932 e, compiuto un breve addestramento pratico per il lavoro politico, venne destinata al ritorno in Italia. Il 14/7/32, mentre stava rimpatriando, fu arrestata alla frontiera con la sorella. Il 21/11/32 fu condannata a 5 anni di confino e schedata. Alla scadenza le furono assegnati altri 5 anni. Durante il confino, il 15/5/39 a Ponza (LT) conobbe e sposò Antonio Cicalini\*. Fu inoltre incarcerata per 18 mesi nel penitenziario di Poggioreale (NA) per aver organizzato manifestazioni assieme ad altre confinate. Rilasciata il 3/8/43, prese parte alla Resistenza assumendo responsabilità politiche per la zona imolese. Riconosciuta partigiana nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dall'1/12/43 al 14/4/45. [B]

**Baroncini Paolo**, da Domenico e Domenica Ferri; n. il 6/1/1898 a Imola. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI e al PCI. La sera del 28/5/21 si trovava nella sede del circolo socialista A. Costa, in vicolo Bighini a Imola, dove stava partecipando a una festa, quando nel locale fecero irruzione numerosi fascisti armati che spararono ripetutamente sui presenti. Nella sparatoria rimase ferito unitamente a Eugenio Casadio Pirazzoli\*, Luigi Dardi\*, Domenico Ferri\*, Carlo Loreti\*, Aurelio Lucchi\* ed Ezio Zanelli\*. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. [O]

**Baroncini Paolo**, da Aurelia Baroncini; n. il 21/3/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 alla Liberazione.

**Baroncini Primo**, da Domenico e Angela Gardi; n. il 10/12/1863 a Conselice (RA). 3<sup>a</sup> elementare. Ferroviere. Nel 1923 fu classificato comunista e l'1/8 licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1924 fu schedato e nel 1930 radiato dall'elenco degli schedati, a causa dell'età. In seguito subì controlli, l'ultimo dei quali il 12/9/42. [O]

**Baroncini Raffaella**, da Pietro e Santina Zanmarini; n. il 25/6/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

**Baroncini Sergio**, da Angelo e Teresa Cornazzani; n. il 5/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Baroncini Teresa**, da Cosimo. L'1/5/22 stava partecipando alla festa del lavoro in località Casa Rigolino a Linaro (Imola), quando i fascisti — nascosti dietro l'argine di un canale — cominciarono a sparare alla cieca contro tutti i presenti. Riportò una grave ferita. Nella sparatoria perse la vita Luigi Trombetti \* e restarono feriti Luigi Bassani \*, Paolo Falconi \* e Remo Sgubbi \*. [O]

**Baroncini Tomaso**, detto Gildo, da Pasquale e Domenica Sangiorgi; n. il 27/10/1894 a Imola. Nel 1943 residente a Pietra Ligure (SV). Licenza elementare. Infermiere. Anarchico. Per la sua attività politica fu arrestato il 7/2/23 e scarcerato il 31/7. Schedato nel 1924, nel 1927 si trasferì a Milano dove fu arrestato il 15/4/29. Venne assegnato al confino per 5 anni perché «capace di commettere atti delittuosi». Il 16/10/29 fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Nel 1930 si trasferì a Pietra Ligure, dove venne controllato sino al 1940. Durante la lotta di liberazione rappresentò il PCI nel CLN di Pietra Ligure. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione. [O]

**Baroncini Umberto**, da Domenico ed Eugenia Marchesi; n. il 9/11/1874 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI e poi PCI. Il 28/7/23, quando era corrispondente de "l'Unità" da Imola, venne arrestato, schedato e liberato, senza avere subito processi, all'inizio del 1924. Il 27/11/26 fu arrestato e assegnato al confino per 2 anni per «attività comunista». Andò a Favignana (TP), Ustica (PA) e Ponza (LT). Tornò in libertà il 19/11/28. In seguito subì controlli, l'ultimo dei quali il 3/2/42. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. Il 4/11/43, quando venne giustiziato il comandante della GNR di Imola, fu arrestato, trasferito a S. Giovanni in Monte (Bologna) e rilasciato poco dopo. Fu nuovamente arrestato il 16/12/43, quando esplose una bomba a Imola, e trasferito a Bologna, dove restò in carcere per lungo tempo. [O]

**Baroncini Valerio**, da Luigi e Pasqua Marchetti; n. il 25/5/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 29/11/44 al 14/4/45.

**Baroncini Vittoria**, da Cleto e Matilde Marzocchi; n. il 21/10/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaia. Riconosciuta benemerita dall'8/12/44 al 14/4/45.

**Baroni Adalberto**, da Cesare e Carolina Manicardi; n. il 2/7/1884 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Antifascista. Il 13/11/27 venne arrestato a Torino e condannato a 7 mesi di reclusione per offese a Mussolini. Scontata la pena, fu schedato e assegnato al confino per 5 anni, con la motivazione «offese al capo del governo», nonostante avesse già scontato il carcere. Andò a Lipari (ME). Nel 1929 venne arrestato e condannato per contravvenzione alle regole del confino. Tornò in libertà il 14/11/32 con l'amnistia del decennale fascista. Fu fermato dal 20/4 al 10/5/38 in occasione della visita di Hitler in Italia. [O]

**Baroni Amedeo**, «Pedro», da Roberto e Serafina Castelli; n. il 17/5/1899 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Baroni Ardes**, da Fulvio e Giulia Bonetti; n. il 25/12/1925 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico saldatore. Riconosciuto benemerito.

**Baroni Armando**, da Roberto; n. il 17/5/1899 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto benemerito.

**Baroni Arnaldo**, n. il 10/2/1899 a Crespellano. Mentre era confinato a Lipari (ME) fu accusato di organizzazione comunista e propaganda sovversiva, insieme ad un folto gruppo di compagni,

perché era stato trovato in possesso di libri e scritti sovversivi. Con ordinanza del 16/5/28 fu proscioltto per non luogo a procedere.

**Baroni Augusto**, da Enea e Lina Feltri; n. il 4/6/1897 a Minerbio. Compiuti i primi anni di studio sotto la guida dei genitori, insegnanti elementari, frequentò il ginnasio liceo Galvani di Bologna. Si compenetrò delle idealità proprie della giovane generazione del tempo. Conferì alla sua adesione nazionalista, più interiorizzata che espressa nell'azione, il significato di una risposta individuale al materialismo socialista e, ad un tempo, al piatto opportunismo di stampo giolittiano, cui unì il quietismo e il moderatismo della tradizione cattolica. Nel 1915, la sua natura e la sue convinzioni lo portarono ad una decisione conseguente, che costituì la prova sperata dall'azione: partecipare volontario al conflitto mondiale. Quella prova fu decisiva. Servì a fargli comprendere la vita, a fargli conoscere nella sofferenza dei soldati, nella morte, l'umanità nella sua concretezza, a farlo rientrare in quella dimensione di umana disponibilità, che fu anche la molla per la riscoperta della provvidenza nella storia delle creature. Con la prova del fuoco e, soprattutto, con la lunga prigionia, cominciò a maturare in lui quella vocazione educativa che lo accompagnò per tutta la vita. «Soffrì per trentaquattro mesi dura prigionia; sfuggito agli orrori di Mauthausen, mi scrisse dal campo di concentramento di Ostffiasozonifa, nell'Ungheria, lunghe lettere commoventi, che attestavano insieme la sua sofferenza presente e la faticosa evoluzione che, senza forse che egli stesso se ne avvedesse, andava maturando nel suo spirito e che si compì nel campo di Spratzern» (G.B. Picotti). La sua conversione non avvenne all'improvviso e fu, comunque, un recupero dei contenuti di fede dei quali era già in possesso. Congedato nel 1919, rientrato a Bologna, dopo una fugace speranza riposta «nella nascente associazione dei combattenti», mentre seguiva gli studi universitari, conclusi con la laurea in lettere il 25/11/20, trovò amici e maestri spirituali, in particolare mons. Marcello Mimmi\* e Vincenzo Gotti\*. Da questo incontro nacque il primo gruppo del Vangelo. Facendo centro su queste amicizie, dopo il breve importante intermezzo della rivista giovanile «Amore», collaborò con i giovani cattolici de «Il Risveglio», e, specialmente, alla lotta dei popolari de «La Sorgente», della quale fu lo scrittore più prolifico, impostando e sostenendo la prospettiva cattolica di opposizione al fascismo, all'interno di una ritrovata unità della vita e dell'azione cattolica fondata sulla carità. Intanto la vocazione all'insegnamento si esplicò nel ginnasio femminile Pro Aris et Focis e nel collegio S. Luigi, cioè in scuole private per non dover scendere a compromessi con le istituzioni fasciste. Dal gruppo del Vangelo trasse origine il suo impegno nella concreta attività delle Conferenze di S. Vincenzo, delle quali fu negli anni trenta presidente del consiglio particolare e del consiglio superiore. Le Conferenze, sotto la sua guida, finirono per riunire gran parte degli esponenti popolari e per coinvolgere in una fattiva operosità sociale i giovani cattolici, tratti specialmente dall'ambiente universitario. Per le iniziative avviate e realizzate costituirono una spina nel fianco del fascismo ufficiale e di facciata. L'opera «pro baraccato» ne costituisce l'esempio pregnante. Fu presidente degli uomini cattolici bolognesi durante i contrasti tra l'Azione cattolica e il regime. Tutte queste attività determinarono l'incontro, all'inizio degli anni trenta, con Iginò Righetti e il successivo impegno nella costituzione, nel consolidamento e nello sviluppo del Movimento dei laureati di Azione cattolica. Il suo contributo fu fondamentale e in alcuni momenti determinante. Non casualmente gli venne affidata la stesura della biografia di Righetti, uno dei lavori, ancora oggi, decisivi per comprendere l'evoluzione e le prospettive dell'attività cattolica negli anni del fascismo. Durante la seconda guerra mondiale la sua opera non ebbe soste, nonostante le precarie condizioni di salute. Con Raimondo Manzini \*, collaborando intensamente, spesso con lo pseudonimo di Vico Silla, a «L'Avvenire d'Italia», impostò le linee dell'atteggiamento cattolico di fronte alla guerra e nel corso dell'occupazione nazista. Richiamò alla necessità dell'azione e all'imprescindibile dovere dell'unità, non per opportunismo politico, ma per un atto dovuto di carità e di giustizia sociale. Fu spesso in contatto con gli esponenti giovani della resistenza cattolica, che lo ebbero come guida sicura, anche se appartata. Soprattutto, li stimolò a sviluppare una concreta attività costruttiva e non soltanto ad agire nel presente. Brani di un suo



scritto inedito su Bologna durante l'occupazione nazista sono pubblicati in *Gli scioperi di marzo 1944*, Bologna, 1984. Nel 1942 - in base a una legge a favore degli ex combattenti - chiese e ottenne l'iscrizione al PNF con retrodatazione al 1924. [A]

**Baroni Azzo**, «Pedro», da Roberto e Serafina Castelli; n. il 15/3/1904 a Baricella. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 4<sup>a</sup> elementare. Affittuario. Militò nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e fu membro del CLN di Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Baroni Carlo**, da Luigi. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 al 16/10/44.

**Baroni Dina**, da Umberto ed Ermelinda Lorenzini; n. il 20/4/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/9/43 alla Liberazione.

**Baroni Edoardo**, da Cleto e Adele Zucchini; n. il 20/10/1908 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

**Baroni Elena**, da Ivo e Luisa Ramponi; n. il 20/1/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Telefonista. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta partigiana dal 12/6/44 alla Liberazione.

**Baroni Enzo**, «Tigre», da Agostino e Aveniglia Santi; n. il 5/12/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Baroni Giuseppe**, da Cesare e Luigia Mazzoli; n. l'11/11/1896 a Malalbergo. Rappresentante di commercio. Iscritto al PSI. Nel 1923 venne incluso nell'elenco dei sovversivi perché amico personale di Filippo Turati. Il 27/1/43 nella sua pratica fu annotato: è «attentamente vigilato».[O]

**Baroni Luigi**, da Cleto e Adele Zucchini; n. il 10/1/1913 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Baroni Mario**, da Alfonso e Alfonsa Rocchi; n. il 6/7/1894 a Bologna. Meccanico. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1922. Il 29/11/38 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

**Baroni Menotti**, da Gaspare ed Elisabetta Bonfiglioli; n. il 7/7/1871 a Bologna. Giornalaio. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1898. Subì controlli sino al 14/10/1935, quando morì. [O]

**Baroni Nello**, da Raffaele e Virginia Zanetti; n. il 20/1/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Membro dell'organizzazione comunista scoperta nell'ottobre 1927, accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 24/9/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

**Baroni Raffaele**, da Augusto ed Erminia Grandi; n. il 24/2/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Alla fine del 1938 fu arrestato, con 77 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Il 25/7/39 fu condannato

a 6 anni e tornò in libertà nel luglio 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò nell'Imolese. Alla fine del 1943 il suo nome venne incluso nella lista di proscrizione, con 71 antifascisti, predisposta dal PFR di Imola. Il 4/11/43 fu arrestato, e trasferito alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), quando venne giustiziato il comandante della GNR di Imola. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 al 14/4/45. [O]

**Baroni Umberto**, da Augusto e Caterina Fantelli; n. il 12/11/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Prestò servizio militare nella GAF, con il grado di tenente, sino all'8/9/43. Fu membro del CUMER. Il 21/4/1945 venne ucciso per errore da un partigiano in Strada Maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Barontini Ilio**, «Dario, Fanti», da Turildo ed Emilia Marrucci; n. il 28/9/1890 a Cecina (LI). A 13 anni iniziò la propria milizia nel movimento anarchico. Nel 1905, a Livorno, trovò lavoro al cantiere navale. Dopo pochissimo tempo si iscrisse al PSI. Durante la prima guerra mondiale fu richiamato ed inviato al fronte col 12° reggimento fanteria; vi restò 8 mesi dopodiché, esonerato, passò a lavorare alla Breda di Milano. Dopo la fine della guerra tornò a Livorno ove lavorò in una piccolissima industria impiantata dalla propria famiglia. Successivamente fu assunto, in qualità di tornitore, nelle ferrovie dello stato. Divenne dirigente del Sindacato ferrovieri italiani. Organizzatore di gruppi dell'Ordine nuovo, fu, all'atto della scissione del PSI, uno dei fondatori del PCI. Per la sua attività antifascista fu arrestato e carcerato più volte. Nel 1923 fu epurato dalle ferrovie. Nel luglio 1928, con sentenza 27/7/28, fu rinviato e processato dal Tribunale speciale (assieme a numerosi altri antifascisti toscani ed emiliani) ed assolto per insufficienza di prove. Nel 1931, per sfuggire ad un mandato di cattura, lasciò l'Italia su un'esile imbarcazione, insieme ad alcuni compagni, raggiungendo la Corsica. Giunto a Parigi lavorò per un anno al Centro estero del PCI assicurando la rete di collegamenti con l'Italia. Nel 1932 passò nell'Unione Sovietica ove svolse diverse attività: fu segretario dell'emigrazione italiana; diresse gli istruttori del club internazionale dei marinai nei porti del Mar Nero e del Baltico; lavorò in un'officina, si specializzò, diresse un intero reparto. Nello stesso periodo compì un viaggio in Cina a scopo politico. Nel 1936, dopo l'attacco franchista alla repubblica spagnola lasciò l'URSS, raggiunse la Francia e poi la 12<sup>a</sup> brg internazionale in Spagna. Fu nello stato maggiore al comando del «secondo servizio»; ricoprì il ruolo di commissario politico nel btg Garibaldi e poi nella brigata e quindi nella 45<sup>a</sup> div internazionale. Partecipò e comandò varie battaglie. Luigi Longo, commissario politico delle brigate internazionali ha scritto di lui: «La battaglia e la vittoria di Guadalajara sono strettamente legate all'azione di comando di Ilio Barontini. In quei dieci giorni (dall'8 al 18/3/37) di duri, continui, micidiali combattimenti, fu Barontini ad assumere il comando del btg Garibaldi — Pacciardi era in permesso, in Francia — fu Barontini a guidarlo nelle operazioni più difficili e più rischiose, a tenere alto il morale degli uomini, nonostante il freddo, la neve, l'inclemenza del tempo, la gravità delle perdite, le difficoltà della lotta nei boschi, dove non vi erano linee di combattenti definite e dove l'insidia e la sorpresa potevano venire ad ogni momento e da ogni parte. La battaglia, combattuta in piena fraternità d'armi con le altre formazioni internazionali e spagnole, si risolse [...], nella prima e clamorosa vittoria dell'antifascismo in armi, contro le legioni fasciste inviate da Mussolini, e costrette a fuga disastrosa e vergognosa!». Rientrò in Francia nel 1938. Sul finire del 1938 gli fu affidata una missione in Etiopia al fianco dei «partigiani» che combattevano da anni sulle montagne e nei boschi l'oppressore fascista (con lui, che raggiunse la meta avventurosamente attraverso il Sudan, furono altri due garibaldini di Spagna, lo spezzino Bruno Rolla e il triestino Anton Ukmar e, più tardi, Roberto Monnier un ufficiale francese). Suo compito — e dei suoi compagni — era quello di portare ai patrioti abissini la solidarietà degli antifascisti italiani e la loro esperienza di combattimento. Rientrato in Francia, a Marsiglia, venne arrestato e carcerato per 2 mesi. Liberato cercò un'occupazione. Poco dopo nella Francia meridionale occupata dai nazisti partecipò alla lotta nelle fila della Resistenza. Divenne organizzatore e istruttore dei gruppi di Francs tireurs partisans e

componente del comando militare centrale. Per questa sua attività ebbe poi numerosi attestati ufficiali. Dopo l'armistizio dell'8/9/43 rientrò in Italia. Fece parte del Comando generale delle brigate d'assalto Garibaldi e compì varie missioni in Emilia, in Piemonte, in Liguria, nel Veneto, in Lombardia per organizzare formazioni gappiste ed istruirle nella fabbricazione di armi e nel loro uso. Divenne, col nome di «Dario», membro del Triumvirato insurrezionale del PCI in Emilia e, alla sua formazione, nel giugno 1944, comandante del CUMER, responsabilità che resse fino alla Liberazione, portando con capacità e vigoria il movimento partigiano bolognese ed emiliano a numerose e vittoriose battaglie. Per i suoi meriti il comando della 5<sup>a</sup> armata statunitense gli conferì la «Bronz Star». Riconosciuto partigiano nel CUMER dal 9/9/43 alla Liberazione. Al suo nome è stata intestata una strada di Bologna. [AR]

**Barozzi Alba**, da Ignazio. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 alla Liberazione.

**Barozzi Duilia**, da Augusto. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

**Barozzi Francesco**, da Antonio e Ines Martelli; n. il 20/9/1913 a Vedrana (Budrio). Residente a Bologna dal 1932. Laureato in ingegneria nell'università di Bologna. Assistente universitario di elettronica. Prestò servizio militare, come ufficiale in aeronautica. Dopo l'8/9/43, sfollato a Vedrana, fu tra i cattolici budriesi che si impegnarono nell'attività clandestina, fiancheggiando con Dante Mezzetti\* il CLN locale. [A]

**Barracco Giacomo**, da Michele e Angela Pantello; n. il 22/2/1919 a Marsala (TP); ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Barrigotti Bernardino**, da Carlo; n. il 21/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 alla Liberazione.

**Bartelli Colombo**, n. il 3/6/1887 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Bartolazzi Corrado**, da Pietro; n. il 29/6/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal novembre 1944 alla Liberazione.

**Bartoletti Alfeo**, da Domenico e Lea Buscaroli; n. il 2/4/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/8/44 al 14/4/45.

**Bartoletti Carlo**, da Domenico e Lea Buscaroli; n. il 4/7/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò con la 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/8/44 alla Liberazione.

**Bartoletti Carlo**, da Fortunato e Annunziata Puccetti; n. il 10/9/1895 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Nel 1930, quando emigrò in Corsica (Francia) per lavoro, venne classificato socialista. Rientrò in Italia nel 1936 e l'11/10/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Bartoletti Gian Piero**, da Gino ed Evelina Bettini; n. il 5/1/1923 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal luglio 1944 alla Liberazione.

**Bartoletti Giulio**, da Domenico e Lea Buscaroli; n. il 15/5/1930 a Imola; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 6/9/44 alla Liberazione.

**Bartoletti Luigi**, da Giovan Battista e Palmira Storai; n. il 21/6/1894 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Nel 1931, quando emigrò per lavoro in Corsica (Francia), venne classificato socialista. Rientrò in Italia nel 1937 e il 25/1/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

**Bartoletti Pietro**, da Angelo e Teresa Giagnoni; n. il 26/7/1897 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli alpini dal 1916 al 1919. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 30.30.44.

**Bartoletti Teresa**, da Domenico e Lea Buscaroli; n. il 28/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 13/11/44 al 14/2/45.

**Bartoletti Walter**, da Pietro e Ida Ferrari; n. il 3/9/1921 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Diploma di istituto magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Mantova e in Unione Sovietica dal 7/4/41 al 10/9/43 col grado di caporale. Riconosciuto benemerito nella brg Toni Matteotti Montagna.

**Bartoli Amerigo**, da Aristodemo e Maria Bartolini; n. il 23/4/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Spedizioniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione.

**Bartoli Artemisio**, da Vincenzo. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 2/10/44 alla Liberazione.

**Bartoli Ciro**, da Cosimo; n. il 18/7/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Impiegato. Fu arrestato il 4/11/43 e trattenuto in carcere alcuni mesi.

**Bartoli Eugenio**, «Bologna», da Parigi e Marta Lucchi; n. il 19/9/1912 a Mondano (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Usciere. Per la sua attività antifascista fu percosso e bastonato dai fascisti e subì un'ammonizione. Dal 1939 al 1943 prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 29<sup>a</sup> brg GAP Gastone Sozzi ed operò a Montiano (FO). Qui fu incarcerato dal 20 al 22/10/44 quando riuscì a fuggire ed a recarsi in Jugoslavia dove collaborò col movimento partigiano slavo. Riconosciuto partigiano dal 30/10/43 alla Liberazione.

**Bartoli Filippo**, da Aristodemo e Maria Bartolini; n. il 3/2/1917 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bartoli Giovanni**, da Raffaele e Luigia Panterna; n. il 19/12/1889 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Bartoli Ugo**, da Ettore e Maria Santi; n. il 18/7/1905 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 24/6/44 alla Liberazione.

**Bartolini Adelmo**, «Vecchio», da Pietro e Maria Emilia Meluzzi; n. il 3/5/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Netturbino. Militò nel 3<sup>o</sup> btg Carlo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini

Garibaldi con funzioni di capo squadra ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. I fratelli Alfredo\* e Romeo\* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45.

**Bartolini Alberto**, da Celso e Candida Migliori; n. il 28/11/1903 a Monteveglio. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1922 venne arrestato e condannato a una lieve pena per uno scontro con i fascisti. Il 6/1/27 fu arrestato e condannato a un anno per detenzione di armi. L'8/5/27 venne schedato e assegnato al confino per 3 anni, con l'accusa di «organizzazione comunista». Andò prima a Ustica (PA) e poi a Ponza (LT) dove il 10/2/29 fu arrestato per contravvenzione ai regolamenti del regime confinario. Tornò in libertà il 30/1/30. Lo stesso anno gli venne rifiutato il passaporto per la Francia. Il 9/2/31 fu arrestato con 116 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostruzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 24/9/31 venne condannato a 3 anni e scontò parte della pena a Turi (BA). Tornò in libertà l'11/11/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Tornato a Monteveglio, morì il 27/3/1933 per affezione cardiaca, a seguito delle sofferenze patite in carcere. [O]

**Bartolini Aldo**, «Barone», da Filippo e Adele Modelli; n. il 28/4/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dal 7/4/35 all'8/9/43. Militò nel 4° bgt Guerrino della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

**Bartolini Alfredo**, da Pietro e Maria Emilia Meluzzi; n. il 23/9/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio alla Cogne. Fu arrestato e sommariamente processato a Bologna insieme ad altri nove patrioti da un sedicente tribunale speciale costituitosi espressamente per decidere la rappresaglia per l'uccisione del segretario federale fascista Eugenio Facchini. Le condanne emesse (9 pene di morte e una a 30 anni di reclusione) furono così motivate: «Per aver dal 25/7/43 in poi, in territorio del comando militare regionale, con scritti e parole, con particolari atteggiamenti consapevoli e volontarie omissioni e con atti idonei ad eccitare gli animi, alimentato in conseguenza l'atmosfera del disordine e della rivolta e determinato gli autori materiali dell'omicidio a compiere il delitto allo scopo di sopprimere nella persona del Caduto [il federale fascista, ndr] il difensore della causa che si combatte per l'indipendenza e l'unità della patria». Venne fucilato il 27/1/1944 al poligono di tiro di Bologna insieme al fratello Romeo\*, Alessandro Bianconcini\*, Cesare Budini\*, Zosimo Marinelli\*, Silvio Bonfigli\*, Ezio Cesarini\*, Francesco D'Agostino\*. Sante Contoli\* e Luigi Missoni\* (già condannato a morte) ebbero pene detentive. Riconosciuto partigiano nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/9/43 al 27/1/44. Il suo nome e quello del fratello Romeo\* sono stati dati a una strada di Imola.[B]

**Bartolini Amedeo**, «Visconti», da Cesare e Olga Lardi; n. il 27/9/1904 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Impiegato comunale. Militò nella brg GL Montagna con funzioni di ufficiale di collegamento. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 alla Liberazione.

**Bartolini Anello**, da Celso e Amalia Martignoni; n. l'1/3/1928 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Il fratello Alberto\* morì per le sofferenze patite in carcere. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Bartolini Annunziata**, da Aurano e Celsa Labanti; n. il 27/6/1889 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa ed operò a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dal 3/7/44 alla Liberazione.

**Bartolini Armando**, «Nello», da Augusto e Chiara Borelli; n. il 10/7/1924 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria nel Friuli dal 20/8/43 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 27/9/44.

**Bartolini Augusto**, da Giuseppe e Maria Rossi; n. il 17/5/1910 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Bartolini Augusto**, da Lodovico e Angela De Luca; n. il 16/8/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Caserta dal 1913 al 1919. Fu attivo a Corticella (Bologna) nel 4<sup>o</sup> btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bartolini Biagio**. Muratore. Iscritto al PSI dal 1892. Nel 1890 fu arrestato per la prima volta a causa della sua attività politica. Dirigente della lega muratori dell'imolese, all'inizio del secolo fondò quella di Mordano. Fu inoltre uno dei fondatori della Cooperativa braccianti di Imola. Nel 1920 divenne sindaco di Mordano. Perseguitato e bastonato dai fascisti, il 13/2/21 fu costretto a dare le dimissioni assieme all'intera amministrazione socialista. Venne sostituito da *Ciro Zini\**. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

**Bartolini Bruno**, da Pietro e Maria Emilia Meluzzi; n. il 22/1/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Pordenone dal 7/9/40 al 6/11/42. Militò nel 3<sup>o</sup> btg Carlo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato a Imola dall'8/4/44 al 25/5/44. Ferito in combattimento. I fratelli *Alfredo \** e *Romeo\** caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/4/45.

**Bartolini Carolina**, n. nel 1874. Colona. Il 19/10/35 in località Vanella (Castiglione dei Pepoli) fu arrestata per avere detto in luogo pubblico: «Accidenti a Mussolini e chi lo ha generato». La donna si lamentava perché, avendo il figlio richiamato per la guerra in Etiopia, era stata costretta ad assumere dei braccianti per la lavorazione dei campi. Venne deferita al Tribunale speciale, ma il suo nome non figura nell'elenco dei processati. [CA]

**Bartolini Cesarino**, «Dritto», da Ernesto e Lea Colombari; n. il 28/4/1927 a Monzuno. Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sul Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Bartolini Clara**, da Luigi e Augusta Calzolari; n. il 2/11/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa il 29/9/1944 in località Casone di Riomoneta di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre\*, la sorella Ornella\* e i nonni materni Giuseppe Calzolari\* e Luigia Burzi\*. [O]

**Bartolini Clementina**, da Giuseppe e Germana Benini; n. il 5/8/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme alla figlia Agostina Lorenzini \*, alle cognate Rita Pia\*, Maria Luisa\* e Nerina Lorenzini\*, alla suocera Ersilia Marchetti\*, alla cognata Maria Righini\* e alle figlie di questa Augusta\* e Marcella Lorenzini\*.

**Bartolini Corrado**, da Luigi e Augusta Calzolari; n. il 14/11/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

**Bartolini Dante**, da Primo e Maria Rosignoli; n. il 5/9/1921 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico nelle ferrovie dello stato. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 15/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò sul Monte Vignola. Riconosciuto partigiano dal 12/10/44 alla Liberazione.

**Bartolini Elio**, da Vincenzo e Maria Muratori; n. il 17/12/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel 4<sup>o</sup> btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Corticella

(Bologna). Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

**Bartolini Enrico**, da Virgilio e Letizia Battistini; n. il 22/12/1919 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 22/4/41 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 alla Liberazione.

**Bartolini Fernando**, da Giuseppe; n. nel 1908 a Budrio. Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Bartolini Giancarlo**, da Oreste e Clelia Ognibene; n. il 20/8/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

**Bartolini Giorgio**, «Barbiero», da Guerrino e Anita Calanchi; n. il 14/2/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna dal 2/5/40 al 12/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 al 22/2/45.

**Bartolini Giovanni**, da Raffaele; n. il 14/5/1913. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Cadde il 14/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/7/44.

**Bartolini Giuseppe**, «Pep», da Enrico e Vittoria Zenzeri; n. il 7/1/1911 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria ad Asti dal 1940 all'8/9/43. Collaborò con il btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Bartolini Gualtiero**, da Giovanni e Maddalena Gualandi; n. il 16/8/1926 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 14/9/44 alla Liberazione.

**Bartolini Gualtiero**, da Antonio e Filomena Milani; n. il 12/12/1899 a Bologna. Nel 1943 residente a Loiano. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche, unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Rioveggio (Monzuno). Venne trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato, insieme ad altri 14 uomini, in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi dal gennaio 1944 all'8/9/44. [O]

**Bartolini Gualtiero**, «Walter», da Augusto; n. il 3/6/1924 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina a Venezia. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e fu attivo a Bologna. Qui cadde in combattimento il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 18/4/45.

**Bartolini Isano**, da Anacleto e Adele Modelli; n. il 9/10/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Boaro. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Fatto prigioniero, venne internato in campo di concentramento in Austria dal 15/10/43 all'8/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Bartolini Luigi**, da Giuseppe e Lucia Chiarini; n. il 17/10/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico

erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Bartolini Marino**, da Antonio ed Eugenia Selleri; n. il 12/12/1914 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 24/5/40 al 10/8/42. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi, fu incarcerato in S. Giovanni in Monte dal 26/11/44 al 23/12/44. Venne internato a Mauthausen (Austria) dal 15/1/45 al 5/5/45. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

**Bartolini Marino**, da Celso e Candida Migliori; n. il 22/11/1906 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Ferroviere. Militò nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi con funzioni di commissario politico di battaglione. Il fratello Alberto\* morì per le sofferenze patite in carcere. Riconosciuto partigiano col grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione.

**Bartolini Mario**, da Emilio ed Erminia Pallotti; n. il 2/4/1918 a Savigno. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 2<sup>a</sup> avviamento. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Torino e in Grecia dal 29/3/39 all'8/9/43. Partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Fatto prigioniero fu internato in campo di concentramento dal 22/9/43 al 28/12/43. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/1/44.

**Bartolini Oreste**, da Sante; n. il 2/9/1885 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3<sup>a</sup> elementare. Artigiano. Collaborò col btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Bartolini Oreste**, «Vespa», da Vito ed Elena Ferri; n. l'1/1/1905 a Savigno; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Vercelli dal 27/3/39 all'8/5/39. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 2/12/43 alla Liberazione.

**Bartolini Ornella**, da Luigi e Augusta Calzolari; n. il 9/8/1930 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casone di Riomoneta di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre\*, la sorella Clara\* e i nonni materni Giuseppe Calzolari\* e Luigia Burzi\*. [O]

**Bartolini Paolo**, da Enrico e Vittoria Zenzeri; n. il 10/2/1913 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 1939 all'8/9/43. Collaborò col btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Bartolini Raffaele**, da Luigi e Beatrice Preci; n. l'1/1/1907 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Carrettiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche, unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Riveggio (Monzuno). Venne trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato, insieme ad altri 14 uomini, in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano. [O]

**Bartolini Renato**, da Augusto e Pia Schiavina; n. il 24/7/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel 3<sup>o</sup> btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi a Bologna. Con altri 4 compagni entrò in azione il 28/10/44 presso una casa colonica di Corticella (Bologna) per recuperare del bestiame requisito. Fu sorpreso con gli altri da diversi soldati tedeschi che si accinsero a fucilarli. Due partigiani riuscirono a fuggire. Rimasto in mano ai tedeschi con Mauro Pizzoli\* e Valentino Zuppiroli\*, fu portato al comando militare di S. Anna (Bologna) e atrocemente torturato. Ricondotto in via delle Fonti fu impiccato con gli altri due compagni ai pali



dell'elettrificazione tranviaria il 29/10/1944. All'indomani le madri degli impiccati, portatesi con un ciclofurgoncino presso i cadaveri, sfidando le sentinelle, si aiutarono l'una con l'altra per liberare dal cappio i corpi dei figli che, poi, portarono ognuna presso le proprie case. L'episodio fu riferito in un volantino pubblicato dai Gruppi di difesa della donna di Bologna e provincia il 12/1/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 29/10/44. [B]

**Bartolini Romeo**, da Pietro e Maria Emilia Meluzzi; n. l'11/4/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio alla Cogne. Nel 1923 emigrò in Belgio per lavoro. Avendo svolto attività antifascista, venne arrestato il 12/10/33, quando rimpatriò, e tornò in libertà il 10/11. Il 17/12/34 fu arrestato e diffidato. In seguito subì 2 ammonizioni il 22/7/35 e il 24/2/38. Venne arrestato a Imola il 16/12/43, a seguito di un attentato contro la caserma della GNR. Il 26/1/44 fu sommariamente processato a Bologna, insieme ad altri 9 patrioti, da un sedicente tribunale speciale costituitosi appositamente per decidere la rappresaglia per l'uccisione del segretario della federazione bolognese del PFR Eugenio Facchini. Le condanne emesse (9 a morte e una a 30 anni di reclusione) furono così motivate: «Per avere dal 25/7/43 in poi, in territorio del Comando militare regionale, con scritti e con parole, con particolari atteggiamenti consapevoli e volontarie omissioni e con atti idonei ad eccitare gli animi, alimentato in conseguenza l'atmosfera del disordine e della rivolta e determinato gli autori materiali dell'omicidio a compiere il delitto allo scopo di sopprimere nella persona del Caduto il difensore della causa che si combatte per l'indipendenza e l'unità della patria». Venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 27/1/1944, con il fratello Alfredo\*, Alessandro Bianconcini\*, Silvio Bonfigli\*, Cesare Budini\*, Ezio Cesarini\*, Francesco D'Agostino\*, Zosimo Marinelli\*. Sante Contoli\* e Luigi Missoni\* (già condannato a morte) ebbero pene detentive. Il suo nome e quello del fratello Alfredo sono stati dati a una strada di Imola.[B-O]

**Bartolini Ruffina**, da Alfonso e Desolina Tonelli; n. il 23/7/1879 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Giovanni Lamberti\*. Secondo altra versione morì l'1/10/1944. [O]

**Bartolini Sergio**, da Olimpia; n. il 13/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Venne ferito in combattimento nell'agosto 1944 sul Monte Carzolano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

**Bartolini Severo**, da Augusto e Maria Totti; n. il 2/4/1915 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Facchino. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Bartolini Venusta**, da Giuseppe e Germana Benini; n. il 20/4/1912 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Sposata con Gerardo Fiori\*. Venne uccisa dai nazifascisti in località S. Martino il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto unitamente ai figli Adriana\*, Cesare\*, Franca\*, Maria Anna\* e Sergio Fiori\*, alle cognate suor Maria Fiori\* e Maria Giovannetti\*, ai figli di questa Bruna\*, Enrico\*, Giuseppe\* e Lea Fiori\*. [O]

**Bartolini Virgilio**, da Luigi e Clotilde Pasquini; n. il 20/4/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> istituto tecnico inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare nella RSI perché richiamato alle armi. Dopo aver disertato, militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 22/2/45.

**Bartolomasi Ettore**, da Andrea e Artemisia Maletto; n. il 23/6/1889 a Modena. Nel 1943 residente a Pianoro. Fattore agricolo. Riconosciuto benemerito.

**Bartolomei Bentivoglio**, da Arcangelo ed Elvira Santi; n. il 28/4/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44

alla Liberazione.

**Bartolomei Flaminio**, da Eugenio e Zelinda Passeri; n. il 15/1/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 alla Liberazione.

**Bartolomei Giuseppe**, da Ettore e Adele Bartolotti; n. il 19/9/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

**Bartolomei Riccardo**, da Luigi e Carolina Mattei; n. il 26/9/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio. Fu attivo a Castiglione dei Pepoli nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Bartolomei Temistocle**, da Michele e Rosa Masotti; n. il 19/6/1912 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Bartolomei Vinicio**, da Domenico e Amabile Fogacci; n. il 6/1/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò a Castiglione dei Pepoli nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

**Bartolomei Vittorio**, da Agostino. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano.

**Bartoloni Fernanda**, da Domenico e Amedea Poli; n. il 16/7/1926 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS assieme ad una settantina di persone — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rallestramento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme ad altre 61 persone, tra le quali la madre \* e la nonna materna Emilia Lorenzelli \*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. [O]

**Bartolotti Anna**, da Primo e Giuseppina Nanni; n. il 24/7/1921 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Operaia alla Gazzoni. Militò sull'Appennino nella brg Stella rossa Lupo. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Bartolotti Enrica**, da Aristide e Licinia Viola; n. il 9/10/1886 a Monzuno. Inserviente. Antifascista. Il 26/8/29 venne arrestata per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 2/9 fu assolta in tribunale e liberata. Subì controlli sino al 16/1/1940 quando morì. [O]

**Bartolotti Primo**, «Gigetto», da Alfonso e Maria Venusta Barbieri; n. il 27/6/1888 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Sarto. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

**Baruchello Giancarlo**, da Giuseppe e Clementina Collina; n. il 23/11/1920 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 28/8/1944 cadde in combattimento contro i nazifascisti a Faenza (RA). Riconosciuto partigiano

**Baruzzi Graziano**, «Brambilla», da Alessandro e Carolina Spada; n. l'11/12/1918 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nel 2° btg Ivo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

**Baruzzi Luciano**, da Giuseppe e Carolina Spada; n. il 24/9/1914 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/8/44 al 14/4/45.

**Barzagli Adolfo**, «Rossi», da Felice e Maria Bosetti; n. il 22/2/1924 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

**Barzagli Antonio**, da Felice e Maria Bosetti; n. il 3/5/1909 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Imola. 2<sup>a</sup> elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri nei Balcani dal 15/12/40 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e in altre formazioni. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 4/12/44.

**Barzagli Attilio**, da Lorenzo. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Barzagli Carlo**, da Giosuè. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano

**Barzagli Domenico**, da Amedeo e Giuseppina Ragazzini; n. il 14/7/1922 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Agricoltore. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde il 15/8/1944 a Casola Valsenio, combattendo contro i tedeschi. Riconosciuto partigiano dal 18/4/44 al 15/8/44. [O]

**Barzagli Ugo**, da Fortunato. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Barzaglia Danilo**, da Francesco. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 22/10/43 al 17/9/44.

**Barzaglia Francesco**, da Attilio. militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano

**Baschiera Ferruccio**, da Pietro e Maria Bolletti; n. il 31/10/1911 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Commerciante. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

**Baschieri Anna**, da Aldo e Carolina Tartarini; n. il 19/9/1923 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Baschieri Ennio**, da Gaetano e Attilia Landi; n. il 27/4/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Ucciso per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo lo scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini \*) e fascisti. Riconosciuto partigiano nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi dal 3/4/44 al 14/10/44. [AR]

**Baschieri Ennio**, da Umberto e Maria Guizzardi; n. il 30/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

**Baschieri Ipo**, da Luigi e Iginia Testoni; n. l'8/12/1922 a Budrio; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Basevi Ada**, da Davide e Amalia Osimo; n. il 17/7/1897 a Verona. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della comunità israelitica di Bologna, nell'ottobre 1943 lasciò la città per motivi di sicurezza e trovò rifugio prima a Crespellano, poi a Sassuolo (MO) e a Zocca (MO). I figli

Ermanno\* Lelio\* e Franco Cesana\* divennero partigiani nella div Modena nonostante la giovanissima età. Franco cadde combattendo. Testimonianza in RB1.

**Basevi Pasqua**, da Samuele e Giudella Bassoni; n. il 17/7/1897 a Verona. Nel 1943 residente a Bologna. Membro della Comunità israelitica bolognese, fu deportata il 7/11/43 in campo di concentramento in Germania, dove morì.

**Basi Antonio**, da Guido; n. l'8/12/1888 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Colono. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/9/43 alla Liberazione.

**Basi Elio**, da Armando; n. il 28/1/1927 a Pianoro. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal luglio 1944 alla Liberazione.

**Basigli Amilcare**, da Antonio; n. il 21/2/1922. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 alla Liberazione.

**Basile Pasquale**, da Pasquale e Giovanna Ceresoli; n. il 29/7/1899 a Catanzaro. Nel 1943 residente a Bologna. Maresciallo dei carabinieri. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

**Basile Stefano**, da Luigi Caio e Maria Lucia Mantineo; n. il 19/1/1904 a Milazzo (ME). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in ingegneria. Docente d'elettrotecnica all'università di Bologna. Durante la lotta di liberazione fece parte della commissione tecnica del CLNER.[O]

**Basoli Mario**, da Augusto e Ida Tarlazzi; n. il 30/9/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Morì a Medicina il 15/3/1945 per lo scoppio di un ordigno esplosivo. Riconosciuto partigiano dal 14/2/44 al 15/3/45.

**Basoli Velio**, da Primo ed Emma Fabbri; n. il 2/9/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota

**Basoli Tolmino**, da Primo ed Emma Fabbri; n. l'8/8/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Bassana Marcella**, n. il 9/1/1909 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferita in combattimento subì l'amputazione di una gamba. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 14/4/45.

**Bassanelli Sario**, da Leopoldo e Isola Carrieri; n. il 30/8/1919 a Brescia. Studente universitario in giurisprudenza. Ufficiale dell'esercito. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL, con l'incarico di ufficiale di collegamento con la div Bologna. Fu arrestato il 3/9/44 unitamente al comando della brg (vedi Massenzio Masia). Processato dal tribunale militare straordinario di guerra il 19/9/44, venne condannato a morte assieme ad altri sette compagni e fucilato il 23/9/1944 al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 23/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria, con la seguente motivazione: «Anima fiera ed ardente di Patriota, consacrò la sua vita alla causa della Libertà per il cui raggiungimento compì l'estremo sacrificio. Arrestato dai nazifascisti, per circa un mese fu sottoposto a continui interrogatori durante i quali il nemico non gli risparmiò torture e servizie pur di fargli rivelare notizie e informazioni sul movimento partigiano. Ma non una parola uscì dalle labbra sue se non di fede per la giusta causa e di rampogna per l'odiato nemico. Processato fu condannato a morte e dopo pochi giorni venne fucilato. Cadde sotto il piombo nemico gridando «Viva l'Italia». *Zona di guerra, 23 settembre 1944*». Al suo nome è stata

intestata una strada di Bologna. [O]

**Bassani Aureliano**, da Francesco e Maria Bettelli; n. il 14/10/1924 a Imola. Diplomato in ragioneria. Aderente alla Gioventù di Azione cattolica di Imola, dopo il 25/7/43, prese parte alla formazione del movimento democratico cristiano, guidato a Imola da Giacomo Casoni\*, partecipando alle prime riunioni nella canonica della chiesa del Carmine. Dopo l'8/9/43 venne fatto prigioniero dai tedeschi e tradotto nel campo di smistamento di Mantova. Riuscì, con uno stratagemma, a fuggire e a ritornare a Imola. Costituita la RSI e usciti i bandi di chiamata alle armi delle classi 1924 e 1925, si presentò al distretto di Ravenna, ma disertò, rischiando la fucilazione, e si rifugiò nella canonica del Carmine, ove rimase a contatto con i membri del CLN imolese, anch'essi clandestinamente nascosti in quel luogo. Alla liberazione di Imola, venne designato dal CLN, quale rappresentante della DC, nella segreteria della Camera del lavoro. Ha pubblicato: *Memorie della resistenza imolese, in Ca' nostra*, Imola, 1965; *Gli ultimi mesi di guerra 1944-1945*, nel suo libro *Una città da scoprire. Imola in controluce*, Imola, Galeati, 1974, pp.165-95. [A]

**Bassani Giorgio**, da Angelo Enrico e Dora Minerbi; n. il 4/3/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Ferrara. Laurea in lettere. Scrittore. Trascorse la giovinezza a Ferrara. Compiute le prime esperienze letterarie, dal 1937 al 1943 i suoi interessi divennero quasi esclusivamente politici. Fu infatti arrestato e incarcerato nei mesi immediatamente precedenti la caduta del fascismo. Fu membro della comunità israelitica ferrarese.

**Bassani Luigi**, da Giuseppe e Angela Gulmanelli; n. il 3/11/1886 a Imola. Operaio. Iscritto al PSI. L'1/5/22 stava partecipando alla festa del lavoro in località Casa Rigolino a Linaro (Imola), quando i fascisti — nascosti dietro l'argine di un canale — cominciarono a sparare alla cieca contro tutti i presenti. Riportò una grave ferita. Nella sparatoria perse la vita Luigi Trombetti \* e restarono feriti Teresa Baroncini \*, Paolo Falconi \* e Remo Sgubbi \*. [O]

**Bassani Paolo**, da Angelo Enrico e Dora Minerbi; n. il 5/4/1920 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Studente alla facoltà di ingegneria. Fratello di Giorgio Bassani \*, militò nel CUMER e in altre formazioni. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Bassi Ada**, da Giulio e Gaetana Tommasini; n. il 21/8/1915 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuta benemerita.

**Bassi Alberto**, da Vittorio e Augusta Romagnoli; n. il 26/1/1927 a Castel S. Pietro Terme. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi, venne ucciso dai tedeschi a Poggio (Castel S. Pietro Terme) il 18/9/1944. Riconosciuto partigiano.

**Bassi Aldo**, «Darvin», da Agostino e Clelia Malaguti; n. il 9/4/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Prestò servizio militare nel genio dall'11 al 20/5/43. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito alla mano sinistra. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Bassi Aldo**, da Vincenzo e Rosa Bonazzi; n. l'8/9/1888 a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1925 e controllato sino al 23/5/1943 quando morì. [O]

**Bassi Amedeo**, da Armando e Augusta Tubertini; n. il 7/10/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Manovale. Anarchico. Nel 1925 emigrò in Belgio e nel 1933 fu incluso nella lista dei probabili attentatori e classificato vagabondo. Nel 1935 venne espulso dal Belgio e rimpatriato. Fu schedato e l'11/5/35 assegnato al confino per 5 anni, con l'accusa di «propaganda antifascista all'estero». Andò a Ponza (LT), dove il 20/8/37 fu arrestato per contravvenzione al regolamento confinario. In seguito

venne trasferito a Ventotene (LT), dove restò sino al 16/3/40, quando fu liberato. Fu classificato di "3<sup>a</sup> categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Venne fermato dal 4 all'8/10/41 per la visita a Bologna di una «Altissima Personalità». Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto patriota dal 5/1/1944 alla Liberazione. [B-O]

**Bassi Angelo**, da Ernesto e Maria Gherardi; n. il 12/3/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

**Bassi Antonio**, «Lupo», da Marco e Maria Rosa Martelli; n. il 20/3/1920 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Lucca dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e in altre brigate ed operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

**Bassi Arturo**, «Lampo», da Ugo e Ermenegilda Lolli; n. l'8/12/1919 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 3/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi quale commissario politico ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Bassi Augusto**, da Giorgio e Teresa Lunghi; n. il 3/12/1873 a Migliarino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Bracciante. Militò nella brg Scarabelli della 2<sup>a</sup> div Modena Montagna ed operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 20/12/43 alla Liberazione.

**Bassi Bianca**, da Enrico e Amalia Tedeschi; n. il 4/4/1920 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Ca' di Giorgio (Monghidoro) il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

**Bassi Bruna**, da Giuseppe ed Ermelinda Malservizi; n. il 2/4/1911 a Calderara di Reno. Cestaia. Il 7/9/32 venne arrestata perché sospettata di svolgere attività antifascista. Il 2/11 fu diffidata e liberata. Il 19/5/43 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilata». [O]

**Bassi Bruno**, da Giuseppe; n. il 14/8/1907 a Calderara di Reno. Cestaio. Iscritto al PCI. Il 4/2/31 venne arrestato con altri 117 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 30/6/31 fu prosciolto in istruttoria e il 4/9 ammonito, classificato di "3<sup>a</sup> categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose, e liberato. Il 5/4/43 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato.». [O]

**Bassi Bruno**, da Guido e Rosa Ballardelli; n. il 29/9/1922 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dall'11/1/42 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzioni di comandante di compagnia ed operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Bassi Carmen**, «Partigiana», da Achille ed Elisa Giannotti; n. il 18/7/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Infermiera. Operò nel gruppo infermiere attive all'ospedale Roncati nell'assistenza ai partigiani. Riconosciuta partigiana nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dal 14/10/43 alla Liberazione.

**Bassi Cirillo**, da Antonio e Rosa Maini; n. il 29/12/1903 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi con funzioni di commissario politico di compagnia ed operò a Galliera e a Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bassi Clara**, da Giuseppe e Alda Stefanini; n. il 15/12/1922 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma magistrale. Insegnante. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di

Ravenna. Riconosciuta partigiana dal 22/2/44 al 15/4/45.

**Bassi Dante**, da Aristide e Concetta Cedrini; n. il 15/5/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Ferrara dal 22/1/43 all'8/9/43. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

**Bassi Dante**, da Enrico e Amedea Grimaldi; n. il 24/4/1920 a Pieve Emanuele (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Bassi Emilio**, n. nel 1872 a Castel d'Aiano. Operaio. Fu ucciso il 16/9/1921 a Sasso Marconi a colpi di pistola da alcuni fascisti che avevano invaso la sua abitazione a Torre di Jano. Era stato minacciato più volte perché antifascista. [O]

**Bassi Emma**, da Giovanni e Virginia Bellini; n. il 30/10/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. Infermiera. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Bassi Enrico**, da Pompeo e Giovanna Bortolotti; n. il 19/4/1896. Operaio. Iscritto al PSI e al PSUI. A 15 anni si iscrisse al PSI e iniziò a lavorare come carrettiere e poi come spazzino. Autodidatta, si fece in pochi anni una notevole cultura, grazie anche ai rapporti, sia personali che epistolari, che intratteneva con uomini come Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Filippo Turati, Gaetano Salvemini, Ugo Guido Mondolfo, Claudio Treves. E autore di numerose, importanti opere storiche. Venne schedato nel 1913. Nel 1920 si diplomò presso la Scuola di applicazione per la cooperazione, la previdenza e la legislazione operaia della Società umanitaria di Milano. Per alcuni anni fu funzionario della Federterra provinciale e nel 1922 vinse il concorso per segretario ispettore dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'emigrazione, posto che abbandonò nel 1925 perché non volle giurare al regime fascista. Nel PSI militò sempre nell'ala riformista turatiana e nel gennaio 1921 fu tra i promotori del convegno nazionale dei giovani socialisti unitari, quelli che non avevano seguito la maggioranza della FGSi confluita nel PCI. Nell'ottobre 1922, dopo che il congresso del PSI di Milano ebbe espulso l'ala riformista, aderì al PSUI. Durante il fascismo subì persecuzioni e disoccupazione. Il 31/7/37 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Il 22/4/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». Nell'agosto 1943 partecipò — nello studio di Roberto Vighi \* in via S. Stefano, 18 — alla riunione nel corso della quale si unificarono il PSI e MUP dando vita al PSUP. Durante la Resistenza fece parte della segreteria della federazione socialista e fu redattore dell'«Avanti!» clandestino che si stampava a Bologna. Testimonianza in RB1. Ha pubblicato: *Avanti! dal 1943 al 1945. L'edizione clandestina bolognese*, Bologna, 1965; *I fatti di Palazzo d'Accursio*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, a cura di L. Arbizzani e A. Caltabiano, Roma, Editori riuniti, 1964, vol.II, pp.9-16. [O]

**Bassi Ernesto**, «Raffaele», da Emilio\* e Maria Lanzarini; n. il 3/11/1912 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia e a Udine dal 1939 all'8/9/43. Militò a Sasso Marconi e a Bologna nella 9ª brg S. Justa con funzioni di capo squadra. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Bassi Ferdinando**, da Alessandro e Luigia Parmeggiani; n. il 27/1/1868 a Budrio. Bracciante. Antifascista. Il 30/6/27 fu arrestato a Crespellano perché, mentre era in preda ai fumi del vino, insultò pubblicamente Mussolini. Il 6/7 ebbe una condanna a 3 mesi di reclusione. Il 6/10/35 venne arrestato a Budrio per avere criticato pubblicamente la guerra d'aggressione contro l'Etiopia. In

seguito fu controllato sino al 27/2/1940, quando morì.[O]

**Bassi Floriano**, da Mario e Ines Bersani; n. l'11/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Insegnante di scuola media. Iscritto al PSI. Approdò agli ideali socialisti negli anni della guerra e all'inizio del 1943 fu arrestato per la sua attività antifascista. Riottenne la libertà dopo il 25/7/43 e partecipò alla vita politica nelle file della FGSI, l'organizzazione giovanile socialista. Dopo l'8/9/43 fece parte del gruppo dirigente della FGSI prima e della brg Matteotti Città poi. Arrestato dai fascisti nel luglio 1944, fu seviziato, ucciso e abbandonato in via Azzogardino il 25/7/1944. Il suo nome è stato dato a un battaglione della brg Matteotti Città e a una sezione del PSI. [O]

**Bassi Gelsomino**, «Tito», da Vito e Teresa Sassatelli; n. il 2/4/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

**Bassi Giacomo**, da Giovanni ed Emilia Lombardi; n. il 14/11/1884 a Massa Lombarda (RA). Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", nel 1914 fu punito con il ritardo di un anno nell'avanzamento di carriera. Nel 1922 ebbe 3 giorni di sospensione dal lavoro per avere preso parte allo sciopero dell'1/8 e 4 giorni gli furono inflitti nel 1923. Nel 1927 fu fermato, ammonito dalla polizia e sospeso alcuni giorni dal lavoro per essere stato sorpreso mentre deponeva un fiore alla Certosa di Bologna sulla tomba di Libero Zanardi\*. Nel 1929 fu incluso nell'elenco dei ferrovieri politicamente pericolosi. Da Bologna, dove risiedeva da molti anni, venne trasferito in alcuni centri del meridione. Tornato a Bologna, fu sottoposto a periodici controlli. Il 15/2/43 nella sua pratica venne annotato: «Non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

**Bassi Giancarlo**, da Antonio e Cesira Fanti; n. l'11/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Militò nel 1° btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò a Purocelo (Brisighella - RA). Catturato, venne fucilato dai tedeschi a Lasie (Imola) il 18/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 18/10/44.

**Bassi Gianni**, da Alceste e Maria Gualandi; n. il 26/9/1924 a Catania. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

**Bassi Giorgio**, da Armando e Augusta Tubertini; n. il 26/4/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Carpentiere. Prestò servizio militare nel genio a Tripoli dal 15/8/39 al 20/5/42. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 alla Liberazione.

**Bassi Giovanni**, da Aristide e Concetta Cedrini; n. il 24/6/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

**Bassi Giuseppe**, da Raffaele e Rita Camaggi; n. il 2/4/1882 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Artigiano cestaio. Iscritto al PSI. Nel 1914 venne eletto sindaco di Calderara di Reno. Fu rieletto nel 1920 e ricoprì tale carica sino al 9/7/22, quando i fascisti lo costrinsero a rassegnare le dimissioni con l'intera giunta. Nell'aprile 1945, su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Calderara di Reno. [O]

**Bassi Giuseppe**, «Iskra», da Fernando e Maria Marchignoni; n. il 30/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di medicina. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL a Bologna. Venne incarcerato dal 4 al 12/10/44. Ferito alla testa e al braccio sinistro. Riconosciuto partigiano



dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Bassi Gualtiero**, «Fernando», da Augusto e Maria Tagliatti; n. il 20/2/1897 a Ostellato (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Spazzino. Militò nella brg Allegretti della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura ed operò a Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Bassi Guido**, da Valentino e Diomira Landi; n. il 2/9/1879 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Pordenone nel corso della prima guerra mondiale col grado di caporale. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bassi Ivano**, da Luigi; n. l'8/7/1906. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Cadde il 5/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/4/45.

**Bassi Ivo**, «Ivo», da Guido e Rosa Balladelli; n. il 21/2/1912 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Birocciaio. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 17/4/45.

**Bassi Lavinia**, da Enrico e Amedea Taddia; n. il 22/8/1924 a Bologna, ivi residente nel 1943. Insegnante di lettere. Fece parte della redazione di «Compagna», il periodico clandestino delle donne socialiste bolognesi.

**Bassi Liliana**, da Cirillo ed Eda Turini; n. il 30/8/1922 a Modena. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi a Galliera. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bassi Michele**, da Giuseppe e Malvina Accorsi; n. il 13/10/1898 a Galliera. Operaio. Iscritto al PCI. Nel 1923 emigrò in Belgio «per non sottostare al Regime fascista», come si legge in un rapporto della polizia. Nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

**Bassi Primo**, da Battista e Giulia Venturi; n. il 27/11/1892 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ambulante. Fu uno dei massimi dirigenti del movimento anarchico imolese nel primo dopoguerra e per questo venne più volte bastonato dai fascisti. Nel 1920 e 1921 ricoprì la carica di segretario amministrativo dell'Unione sindacale anarchica di Imola e di corrispondente de «L'Umanità nova» e «Sorgiamo!». Il 10/7/21 prese parte a una sparatoria con alcuni fascisti, a Imola, e ferì uno squadrista. In quell'occasione fu accusato della morte di un passante, tale Edgardo Gardi, poi fatto passare per fascista. Arrestato, il 23/10/22 fu condannato — anche se la perizia balistica dimostrò che il colpo mortale per il Gardi non era partito dalla sua rivoltella — a 20 anni, 6 mesi e 28 giorni di reclusione. Scarcerato il 12/11/29, fu assegnato al confino per 3 anni. Il 7/10/33 venne prosciolto e liberato. Tornato a Imola, dopo un breve soggiorno a Faenza (RA), nel 1935 venne diffidato a lasciare il comune e fu obbligato a tornare a Faenza. Nel 1936 si trasferì a Castel Bolognese e solo nel febbraio 1943 poté tornare a Imola. Durante la Resistenza fu il rappresentante del movimento anarchico nel CLN imolese. Ha pubblicato: *Lettere clandestine dalle case di pena*, Imola 1945; *Anarchici e Resistenza antifascista*, in *Imola. Medaglia d'oro al valor militare*, p. 41- 48. Testimonianza in RB1. [O]

**Bassi Raffaele**, da Filippo ed Emilia Rambaldi; n. il 28/7/1882 a Budrio. Operaio. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento operaio e socialista a Castenaso e per molti anni ricoprì la carica di direttore della Cooperativa lavoro, uno dei più importanti complessi realizzati dal movimento operaio in quel comune. Nel 1920 fu eletto sindaco, ma restò in carica pochi mesi. Il 30/4/21, mentre si trovava nella sede della CdL locale venne aggredito e bastonato duramente perché si rifiutava di dare le dimissioni da sindaco. Il 22/6/22 rassegnò le dimissioni da sindaco a seguito

della campagna di violenze scatenata dai fascisti nei suoi confronti. Nel 1922 i fascisti tentarono di ucciderlo gettando una bomba a mano nel suo ufficio. Restò ferito e per sottrarsi alle violenze — era stato costretto anche a dare le dimissioni dalla Cooperativa — dovette emigrare. Tornò a Castenaso il 6/4/24 per votare, in occasione delle elezioni politiche, ma gli fu impedito di esercitare il suo diritto. Fu picchiato selvaggiamente e riportò una lesione permanente al cervello. Il 3/1/1935 a Bologna, a causa di quella infermità, si tolse la vita. [O]

**Bassi Raffaele**, da Pietro e Maria Tommasini; n. il 6/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio statale. Collaborò con la 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

**Bassi Raimondo**, da Carlo e Clelia Billi; n. il 6/2/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bassi Rino**. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

**Bassi Roberto**, da Enrico e Modesta Tanelli; n. il 30/11/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri dal 1939 all'8/9/43. Operò a Bologna nel corso della lotta di liberazione dall'1/12/43 alla Liberazione.

**Bassi Romana**, da Raffaele. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 9/4/44 alla Liberazione.

**Bassi Rossana**, da Giuseppe e Nerina Villani; n. il 13/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegata. Riconosciuta benemerita dall'agosto 1944 alla Liberazione.

**Bassi Sergio**, da Abdon; n. il 17/6/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

**Bassi Tonino**, da Guido e Rosa Balladelli; n. il 29/9/1922 a Casalfiumanese. Dopo l'8/9/43 fu incaricato di costituire il primo nucleo di una brg che avrebbe dovuto operare sulla montagna di Castel S. Pietro Terme. Fu comandante di squadra nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con la quale partecipò a numerose azioni tra cui la battaglia di Purocielo (Brisighella - RA). Dopo avere attraversato il fronte, entrò nel gruppo di combattimento Cremona. Riconosciuto partigiano nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi dall'1/11/43 al 22/2/45.

**Bassi Ugo**, da Gaetano e Rosa Pelacani; n. il 3/1/1914 a Bologna. Nel 1943 residente a Bisignano (CS). Impiegato. A 17 anni aderì alla federazione giovanile del PCI. Fondatore di diverse cellule alla Beverara (Bologna), fu attivo propagandista. Arrestato con altri compagni, tra cui Girogio Scarabelli \*, scontò 10 mesi di reclusione nel carcere di Poggioreale (NA). Qui partecipò a proteste contro la ferrea disciplina carceraria. Il 27/8/32 fu arrestato nuovamente e imputato, con altri 55 antifascisti, di appartenenza al PCI e propaganda. Deferito al Tribunale speciale, venne prosciolto per amnistia con ordinanza del 10/12/32. Deferito alla Commissione provinciale il 17/3/33 fu condannato a 3 anni di confino a Ponza (LT). Il 26/6/36 rientrò a Bologna, ma il 28/4/38 fu di nuovo condannato al confino alle Tremiti (FG) per 5 anni. Trasferito a Bisignano (CS) e scontata la pena, vi rimase relegato per tutta la durata della guerra. [O]

**Bassi Ugo**, «Ubi», da Luigi e Virginia Baldazzi; n. il 23/3/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> istituto tecnico. Impiegato nelle ferrovie dello stato. Prestò servizio militare a Torino nel genio dal 1909 al 1912 con il grado di sergente. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Garibaldi della div Ravenna ed operò a Rimini (FO), Vergiano (Rimini - FO), Roncofreddo (FO). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/9/44.

**Bassi Ugo**, «Cicco», da Romeo e Silvia Gatti; n. il 15/3/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò prima nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e successivamente nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con la quale operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

**Bassi Valentina**, da Guido e Rosa Ballardelli; n. il 2/10/1913 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 31/10/43 al 17/4/45.

**Bassi Vittorio**, da Enrico e Lucia Colonna; n. il 23/5/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Imbianchino. Nel 1932 venne arrestato e imputato di appartenenza al PCI e propaganda insieme ad altri 55 antifascisti. Con ordinanza n. 253 del 10/12/32 venne liberato in seguito all'amnistia del decennale fascista. Successivamente fu perseguitato e sorvegliato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Bassi Vittorio**, da Filippo ed Ernesta Mezzetti; n. il 12/6/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Dopo l'8/9/43 ha preso parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Partecipò ai combattimenti col grado di comandante di squadra. Venne nominato Vodnik (sergente maggiore) del comando dell'8<sup>a</sup> div della 2<sup>a</sup> armata. Riconosciuto partigiano dal 27/10/44 al 17/5/45. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: «Sfuggito alla prigionia di guerra, si univa ai reparti partigiani operanti in territorio straniero. Durante lunghi mesi di lotta e particolarmente durante i combattimenti finali della guerra di liberazione si distingueva per spirito di sacrificio, senso di responsabilità e sprezzo del pericolo». *Sarengrad-Zagabria, 12 aprile-10 maggio 1945.*